

■ **GITA MORTALE** La Procura ha acquisito il telefonino

L'ultima disperata telefonata con i soccorritori

Una vittima era riuscita a chiedere aiuto prima dell'arrivo della piena

di PAOLO OROFINO

CASTROVILLARI – Una delle vittime del Raganello era riuscita a mettersi in contatto con uno dei soccorritori ed a riferire della drammatica situazione che si stava sviluppando sotto il Ponte del Diavolo. Poi all'improvviso la comunicazione si è interrotta. La piena ha chiuso per sempre quella voce.

Ora quella conversazione è d'interesse investigativo perché la procura di Castrovillari è alla ricerca di elementi ed indizi potenzialmente utili per ricostruire i minuti della sciagura, dall'inizio alla fine. Lo scorso 20 agosto, qualche minuto dopo le 15 il torrente Raganello è cominciato ad ingrossarsi, partendo dalla montagna, fino ad arrivare al punto sotto il Ponte del Diavolo, per effetto dell'intenso nubifragio scatenatosi sui monti sovrastanti. Ed in quel momento, per le cinquanta persone che si trovavano nel canyon è cominciata la tragedia. Dieci persone, inclusa la guida turistica, purtroppo non ce l'hanno fatta, rimanendo intrappolate nelle gole del Raganello. Gli altri superstiti sono rimasti feriti e scioccati. Ed ora sono testimoni oculari di quel terrificante frangente.

Si cerca di ricostruire tutta la dinamica della tragedia

La magistratura inquirente cercherà di ricostruire la verità, anche attraverso la loro testimonianza.

L'ALLERTA GIALLA: "POSSIBILI PERDITE DI VITE UMANE" - Secondo indiscrezioni trapelate, il

procuratore di Castrovillari, Eugenio Facciolla, che ha aperto un'inchiesta sul disastro, per accertare cause e responsabilità, avrebbe acquisito la direttiva regionale sull'allerta meteo, per capire cosa prescrive in caso di allerta di codice giallo (i successivi e più gravi gradi di allerta sono arancione e rosso). La direttiva, per l'allerta gialla, prescrive che possono verificarsi "fenomeni localizzati di incremento dei livelli dei corsi d'acqua mag-

giori, generalmente all'interno dell'alveo; anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità". In altre parole, con il codice giallo di allerta, anche se non piove in un determinato punto, può lo stesso verificarsi una criticità, per effetto della pioggia che cade in un'area a monte, che poi defluisce attraverso un fiume o un torrente. Ed

è proprio ciò che è successo a Civita, fra i rilievi del Pollino.

È ovvio, inoltre, che più è stretto il letto del corso d'acqua e più sarà forte la piena, a parità di pioggia caduta. Nel capitolo "effetti e danni" la direttiva sull'allerta gialla recita così: "Occasionale pericolo

per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane per cause incidentali".

Certamente questa estate così particolare, con rovesci continui nei mesi di luglio e agosto, aldilà dell'allerta meteo, avrebbe dovuto suggerire maggiore cautela, anche in funzione delle condizioni del tempo di quella terribile giornata. Nei giorni precedenti si erano verificate nel

cosentino improvvise precipitazioni. Anche a Civita quella mattina il cielo non era rassicurante e nel pomeriggio anche se non pioveva – come riferiscono testimoni – le condizioni meteo non erano ottimali, specie guardando verso la montagna.

AL VIA GLI ACCERTAMENTI TECNICI FRA LE GOLE DELLA MORTE - Stamattina partono gli accertamenti tecnici disposti dalla procura nel canyon del Pollino. Si tratta di una serie di ricerche e rilievi finalizzati a far luce sulla sequenza di morte. Molto probabilmente, nell'ambito di tale attività investigativa, si dovrà procedere pure ad accertamenti irripetibili ed allora la procura della Repubblica è già pronta ad iscrivere nel registro degli indagati i soggetti al momento attenzionati.

Il pm Facciolla ha disposto accertamenti tecnici



Il recupero di un escursionista e una veduta delle gole del Raganello